

L'ANALISI

Dino Pesole

Il giudizio Ue dipende anche dal «cantiere» delle riforme

Bruxelles chiede al Governo di incrementare il pacchetto di riforme strutturali, così da spuntare l'ulteriore margine di flessibilità richiesto, pari allo 0,1% del Pil (1,6 miliardi). Una sfida impegnativa per il Governo, da qui alla prossima primavera, quando la Commissione europea renderà noto il suo giudizio definitivo sulla legge di stabilità. In primo piano, accanto alla spending review, spicca la legge delega di riforma della pubblica amministrazione che dopo il via libera del Parlamento dello scorso agosto è ora in rampa di lancio attraverso un fitto elenco di decreti attuativi. Snodo fondamentale, questo della concreta attuazione delle riforme che si mettono in campo, che investe il funzionamento della macchina statale al pari del fisco, altro passaggio decisivo in direzione della modernizzazione del Paese. Occorre mostrare con l'evidenza dei fatti che, diversamente da quel che è accaduto in passato con riforme approvate e attuate solo in parte, ora si è imboccata la strada della piena "implementazione" delle norme varate dal Parlamento. Non più la palude della «legislazione secondaria», fitto reticolo di decreti attuativi, regolamenti e atti amministrativi, dominio esclusivo delle burocrazie ministeriali, ma percorsi snelli e veloci. Sfida non da poco, appunto. In questa direzione va il decreto legislativo "taglia-leggi" approvato

lunedì scorso in via preliminare dal Consiglio dei ministri.

Anche per la clausola investimenti (lo 0,3% del Pil, pari a 4,8 miliardi) dovrà essere predisposto un dettagliato piano di progetti "cantierabili", da attivare attraverso il meccanismo del cofinanziamento europeo. Diverso l'iter delle altre due clausole (migranti e sicurezza) che dovrebbero essere assimilate alle «circostanze eccezionali», in presenza delle quali possono scattare forme di flessibilità a fronte di spese effettivamente sostenute dai paesi che le invocano. Il via libera da parte di Bruxelles è *precondizione* essenziale, alla luce delle modifiche alla legge di stabilità annunciate due giorni fa dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi: 2 miliardi destinati alla sicurezza e alla cultura, che dovranno appunto essere finanziati dalla flessibilità europea attesa per far fronte all'emergenza sicurezza. Operazione che condurrà ad elevare ulteriormente l'asticella del deficit nominale del prossimo anno nei dintorni del 2,4 per cento, con il totale complessivo della manovra all'esame della Camera che si attesterebbe di conseguenza attorno ai 30 miliardi. Tutte misure che ora dovranno passare al vaglio della Camera. Il testo che sarà poi trasmesso nuovamente al Senato a metà dicembre per l'approvazione definitiva si presenterà dunque in una versione notevolmente modificata rispetto alla stesura originaria. Vi confluiranno anche le norme contenute nel decreto "salva regioni", nonché con ogni probabilità il contenuto del decreto "salva banche" approvato domenica scorsa dal Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

